

PARTE SECONDA
MOED O ORDINE DELLE FESTE

TRATTATO DODICESIMO
H A G H I G A '
DEL SACRIFIZIO FESTIVO

TRATTATO HAGHIGA'

INTRODUZIONE

Il vocabolo חַגִּיגָה è rabbinico e significa sacrificio festivo, e così chiamavansi quei sacrifici che i privati offerivano nelle tre feste soleenni, nelle quali ogni maschio aveva altresì il dovere di comparire al Tempio, presentando un altro sacrificio che chiamavasi appunto di comparizione קָרְבַּן רְאִיָּה conforme al testo che suona: Nè si vegga la mia faccia a mani vuote (Es. XXIII, 15 e altri). Di questi sacrifici e di altre cose da osservarsi nelle tre solennità principali si ragiona in questo trattato, che nel Talmud babilonese occupa un posto differente come fu già osservato. Il trattato è diviso in tre capi, di cui nel primo si parla dei due suaccennati sacrifici, del loro valore e delle norme da osservarsi in proposito; passando poi anche ad altre cose del tutto estranee. Nel capo secondo si continua a trattare di cose estranee, cioè di quelle cognizioni che non si devono generalizzare e di quelle che non si devono nemmeno comunicare; per ritornare poi a regolare relative alle feste e passare quindi a leggi di purificazione e di gradi di santità. Il terzo capo continua dapprima la stessa materia, poi ritorna alle feste a cui l'annoda, per chiudere con la purificazione degli arredi e delle porte del Tempio che si doveva fare dopo trascorse le feste. Questo trattato è l'ultimo del secondo volume della Mishnà ossia dell'Ordine delle feste.

TRATTATO HAGHIGA'

CAPO I.

1. Tutti hanno il dovere di comparizione (1) fuorchè un sordo (2), un pazzo, un bambino, un individuo di cui non si può definire il sesso (3), un ermafrodito (4), donne, schiavi non dichiarati liberi, uno storpiato, un cieco (5), un ammalato, un vecchio e chi non può salire a piedi (6). Chi si può chiamare (a questo proposito) un bambino? Quello che non può essere portato sulle spalle di suo padre da Gerusalemme al monte del Tempio; questa è l'opinione della scuola di Sciammai; la scuola di Hillel insegna: Quello che non può dare la mano al padre e salire (7) da Gerusalemme al monte del Tempio; perchè il testo (8) adopera un vocabolo (speciale) per indicare le tre feste (9). 2. La scuola di Sciammai insegna: Per (l'olocausto di) comparizione (si dovevano spendere almeno) due Megnà di argento (10), per il sacrificio festivo una Megnà di argento; la scuola di Hillel insegna: Per (l'olocausto di) comparizione una Megnà di argento, per il sacrificio festivo due. 3. Gli olocausti (di comparizione) che si offrivano nelle feste minori dovevano essere comperati con denaro profano (11); i sacrifici di allegrezza della festa si potevano comperare con denaro di seconda decima (12).

(1) Di comparire cioè nell'atrio del Tempio di Gerusalemme nelle tre solennità, vale a dire nelle feste di Pasqua, delle Settimane e delle Capanne. (2) Anche di un orecchio solo, perchè il testo dice: affinchè odano (Deut. XXXI, 11 e 12) escludendo chi non ha udito perfetto. (3) da אָרְמְלִיט chiudere sir. אָרְמְלִיט oturare. (4) Dal gr. uomo e donna (5) Anche di un occhio solo. (6) Da Gerusalemme all'atrio del Tempio. (7) Col suo aiuto a piedi. (8) Es. XXIII, 14. (9) Adopera infatti il vocabolo בְּרֵיִשׁ che può voler dire anche piedi, da cui i Dottori ricavano che quest'obbligo di comparizione non incombe a chi non può salire a piedi da Gerusalemme al monte del Tempio. (10) Chi compariva doveva presentare due sacrifici, uno di comparizione che doveva essere bruciato sull'altare e un sacrificio festivo. Megnà era una moneta che conteneva il peso di 32 grani di frumento di argento puro. (11) Non consacrato. Perchè in generale tutto che è dovere di offrire, dev'essere provveduto con denaro non consacrato e non con decime. (12) Secondo il Talmud babilonese questo articolo è deficiente e va completato così: Gli olocausti di voto o volontari si devono offrire nelle feste minori, non già nei giorni di festa solenne, L'olocausto di comparizione viene offerto nella festa solenne, benchè in caso di impedimento possa essere offerto in altra giornata, perchè il dovere di comparizione si riferiva secondo la legge al primo giorno; esso deve essere altresì provveduto con denaro comune. I sacrifici di contentezza della festa possono essere comperati anche con denaro di seconda decima perchè non è un dovere di offrirli nel caso che si abbia carne suffi-

Il sacrificio festivo del primo giorno della festa di Pasqua (13) dev'essere comperato, secondo la scuola di Sciammai, con denaro comune; la scuola di Hillel opina (che si può comperarlo anche) con denaro (di seconda) decima (14). 4. Gl'Israeliti laici possono corrispondere al loro dovere (15), mediante voti, offerte volontarie e decima di animali; e i sacerdoti (16) mediante sacrifici di aspersione e di espiazione, col petto e con la spalla (17); non però con uccelli (18), nè con offerte farinacee (19). 5. Chi ha numerose persone che mangiano (20) e poche sostanze, offre molti sacrifici di contentezza; e pochi olocausti; chi ha molte sostanze e poche persone che mangiano, offre molti olocausti e pochi sacrifici di contentezza; se queste e quelle sono poche, è il caso di cui dissero (21) che per una cosa si impiega una Megnà di argento e per l'altra due Megnà d'argento; se queste e quelle sono molte, è questo il caso di cui parla il testo che dice: Ciascuno secondo la generosità della sua mano in proporzione alla benedizione del Signore tuo Dio che avrà dato a te (22). 6. Chi non ha offerto i sacrifici (23) nel primo giorno della festa delle Capanne può corrispondere a questo suo dovere durante tutto il corso della festa ed anche nell'ultimo giorno di essa (24). Se passò tutta la festa senza ch'egli abbia offerto quei sacrifici, non è in obbligo di risarcimento (25); a ciò si applica il testo che suona (26): Ciò che è storto non si può raddrizzare e quel che manca non si può completare. 7. R. Simeone figlio di Menassia dice: Qual è quella cosa storta che non si può raddrizzare? Uno che da un incesto fa nascere un bastardo (27); se tu volessi dire di un ladro o di un malversatore, questi pos-

ciente da mangiare. (13) E così pure delle altre feste. (14) Cioè nel senso che se il sacrificio di contentezza comperato con due Megnà non è bastante a dar da mangiare a tutte le persone di sua famiglia, egli ne può comperare con denaro di seconda decima quanti gliene sono ancora necessari; così intende questo passo il Talmud. (15) Di presentare il sacrificio di contentezza, al quale non sono così severamente obbligati come all'olocausto di comparizione ed al sacrificio festivo proprio, i quali perciò dovevano essere comperati soltanto con denaro profano. (16) Corrispondono allo stesso dovere. (17) Dati loro dai sacrifici. (18) Offerti per sacrificio di aspersione. (19) Perchè come sacrificio di contentezza si dovevano offrire carni e in generale ciò che potrebbe servire anche per sacrificio festivo. (20) Una numerosa famiglia. (21) Nel secondo articolo di questo capo. (22) Deut. XVI, 17. (23) L'olocausto di comparizione e il sacrificio festivo. (24) שמיני עצרת benchè questa sia una festa separata. La stessa cosa vale anche per la festa delle Settimane la quale è uguale in tutto alle altre feste, nè occorre dire che vale anche per la Pasqua. (25) Cioè di offrirli dopo la festa. (26) Kohelet I, 15. Il peccato così commesso non si può cancellare con pentimento, perchè da questo bastardo ne possono nascere degli altri e la memoria della colpa rimane e ridonda di vergogna al primo che

sono restituire (28) e risarcire. R. Simeone figlio di Iohhai diceva: Storta non può chiamarsi altro che una cosa la quale era prima diritta e poi divenne storta (29). Come sarebbe a dire? Uno studioso della legge il quale abbandona lo studio della Torà. 8. La soluzione dei voti (30) è cosa sospesa nell'aria, perchè non ha (31) a che cosa appoggiarsi (32). Le teorie relative al Sabato, ai sacrifici festivi e alle infedeltà commesse col fare uso profano di cose sacre, si assomigliano a montagne che pendono da un filo; perchè il testo è limitato e le leggi (33) sono numerose. Le leggi civili e dell'ordine dei sacrifici, quelle di purità e di impurità e finalmente quelle che si riferiscono agli incesti, hanno a che appoggiarsi (34). Tanto queste quanto quelle sono tra le più essenziali della Legge.

CAPO II.

1. Non è permesso di spiegare le leggi (1) relative agli incesti davanti a tre persone (2); nè le opere della creazione (3) davanti a due persone; nè l'apparizione del carro divino (4) davanti a una sola persona, a meno che non sia sufficientemente colta e capace di comprendere da sè (5). Chi fa considerazioni intorno a quattro cose, sarebbe stato meglio per lui che non fosse venuto al mondo (6) (e sono): Che cosa c'è sopra? (7) Che cosa c'è sotto? (8) Che cosa era prima? (9) Che cosa sarà dopo? 10) Così pure chi non ha riguardo della maestà del suo Creatore (11), sarebbe meglio per lui

l'ha commessa. (28) La roba rubata. (29) Infatti il verbo in questa forma significa cosa resa storta. (30) Mediante persona pratica della legge. (31) Nella legge; meno qualche pallida allusione. (32) E fu trasmessa ai dottori della legge verbalmente. (33) Che i dottori ne ricavarono. (34) Cioè ai testi biblici.

(1) Sottili e derivate per dottrine rabbiniche. (2) Perchè potrebbe accadere che mentre il maestro parla con uno gli altri due ragionino tra loro e non udendo bene le spiegazioni del maestro cadano poi in errore. (3) Secondo il Maimonide s'intende la fisica, cioè sull'origine, lo stato, le proprietà generali dei corpi, ecc. (4) Di cui parlano i profeti Isaia ed Ezechiello. Secondo il Maimonide la metafisica, la dottrina cioè di Dio, dei suoi attributi, dell'anima umana, del suo stato dopo la morte, degli angeli, degli spiriti, ecc. (5) Facendogliene soltanto qualche pallida allusione. (6) Cioè perde inutilmente la sua esistenza senza venire a nessuna conclusione. (7) Sopra del cielo e delle sfere celesti nello spazio infinito. Secondo altri sopra i simbolici animali del trono di Dio. (8) Al disotto della terra. Ora che si è certi che la terra è rotonda e che si trova situata nello spazio fra gli altri corpi celesti, il sopra e il sotto sono per essa la stessa cosa. (9) Prima della esistenza dell'universo. (10) Dopo di essa. (11) E commette peccati di nascosto e dice che Dio non è ovunque presente e che perciò nessuno lo vede e nessuno può attestare

che non fosse venuto al mondo. 2. Iosè figlio di Ioeser sosteneva che si devono imporre le mani (12); R. Iosùè figlio di Perahhià diceva che non si devono imporre; Nitai arbelita affermava che si devono imporre. Ieudà figlio di Tabbai diceva che non si devono imporre; Simeone figlio di Shattach opinava che si devono imporre. Shemaià diceva d'imporre; Abtalion di non imporre. Hillel e Menahhem non erano discordi. Ma quando Menahhem uscì (13) entrò Sciammai; Sciammai sosteneva di non imporre e Hillel di imporre; I primi (14) erano capi supremi dell'accademia (15), i secondi presidenti supremi del tribunale. 3. La scuola di Sciammai insegna: Si possono offrire sacrifici di contentezza (16), senza però compiere l'imposizione delle mani (17); ma olocausti non si possono offrire (18). La scuola di Hillel insegna: Si possono offrire vittime di contentezza ed olocausti e compiere la imposizione delle mani. 4. Se la festa delle settimane cade alla vigilia del Sabato (19), il giorno della macellazione (20) è secondo la scuola di Sciammai dopo il Sabato; secondo la scuola di Hillel non v'ha giorno di macellazione (21); questa conveniva però che se cade in Sabato (22), il giorno di macellazione è dopo il Sabato (23). Però il sommo sacerdote non si veste degli abiti pontificali (24); ed è permesso di fare esequie e di digiunare (25) (e ciò) per non convalidare l'opinione di quelli che sostengono che la festa delle Settimane deve sempre cadere di domenica (26). 5. Per mangiare cibi profani o seconda decima e (per toccare) offerta bisogna lavarsi le mani (27). Per mangiare cose sacre (28) si devono immergere le mani in quaranta Seà di acqua (29). Per toccare l'acqua di purificazione (30) (vige la norma) che

contro di lui. (12) Di festa sul capo di un animale offerto come vittima di contentezza, perchè sarebbe un servirsi dell'animale in giorno festivo, il che è proibito e questa divergenza si mantenne di generazione in generazione tra i capi dell'accademia religiosa e i presidenti del tribunale. (13) Depose il suo ufficio ed entrò in servizio dello Stato. (14) Delle coppie sunnominate. (15) Cioè principi גשיאי. (16) In giorno festivo. (17) E questa cerimonia si doveva eseguire nel dì feriale precedente la festa, perchè secondo questa opinione, l'imposizione delle mani non deve precedere immediatamente la macellazione. (18) Di nessuna specie meno i giornalieri e gli aggiuntivi. (19) Di venerdì. (20) Della vittima festiva di comparazione. (21) Perchè secondo l'opinione suespressa di questa scuola la vittima poteva essere offerta nello stesso giorno festivo. (22) La festa delle Settimane. (23) Domenica. (24) Perchè ognuno s'accorga che non è giorno festivo. (25) In questo giorno. (26) Questa discrepanza tra Farisei e Saducei si basa sul significato diverso attribuito al vocabolo השבת in Lev. XXIII, 15, che secondo i primi vuol dire il giorno festivo pasquale e secondo gli altri il Sabato di Pasqua. (27) Con un vaso che contiene almeno un quarto di Log di acqua. (28) Tutte le specie di sacrifici mangiabili. (29) Misura prescritta per il bagno rituale טבילה. (30) Santificata con la cenere della

se le mani divennero impure (31) tutto il corpo si debba considerare impuro (32). 6. Se uno fa il bagno di purificazione per poter mangiare cibi profani ed ebbe l'intenzione di rendersi atto (soltanto) a mangiare cibi profani, egli non può mangiare seconda decima (33). Se uno prende il bagno per seconda decima ed ebbe intenzione di rendersi atto a mangiare seconda decima, gli è proibito di mangiare offerta. Se uno prende il bagno per offerta ed ebbe intenzione di rendersi atto a mangiare offerta, gli è proibito di mangiare altre cose sacre. Se uno prende il bagno per cose sacre ed ebbe intenzione di rendersi atto a mangiare cose sacre, gli è proibito di toccare l'acqua di purificazione (34). Se uno prende il bagno per cosa di santità maggiore gli diventano permesse le cose di santità minore. Se uno prende il bagno senza una determinata intenzione è come se non l'avesse preso (35). 7. I vestiti di una persona plebea sono considerati impuri dai Farisei come oggetto su cui siasi seduto un blenorreato (36); quelli dei Farisei hanno il medesimo grado d'impurità per coloro che mangiano (seconda) decima; i vestiti di quelli che mangiano seconda decima, hanno il medesimo grado di impurità per coloro che mangiano (37) offerta (38); i vestiti di quei (sacerdoti) che mangiano offerta hanno il medesimo grado di impurità per quei (sacerdoti) che mangiano (altre) cose sacre (39); i vestiti (dei sacerdoti) che mangiano altre cose sacre hanno il medesimo grado d'impurità per quelli che devono fare lo spruzzamento con l'acqua di purificazione. Iosè figlio di Ioeser era devotissimo nel sacerdozio, tuttavia il suo scialo era considerato del suaccennato grado di impurità rispetto a cose sante (40). Iohhanan figlio di Gudgadà mangiava tutta la sua vita (41) con gli stessi riguardi che si esigono da chi mangia cose sacre, ed il suo scialo era pure considerato del suaccennato grado d'impurità per chi dovesse eseguire lo spruzzamento con l'acqua di purificazione.

vacca rossa, da spruzzarne chi è impuro per avere toccato un cadavere. (31) Anche una mano sola, mediante una di quelle cose che rendono impure bensì le mani, ma non tutto il corpo, p. e. toccando cibi o bevande impuri. (32) E quindi quegli che deve spruzzare l'acqua di purificazione, deve prima fare egli stesso un bagno di purificazione con quaranta Seà di acqua. (33) Che si doveva mangiare in Gerusalemme; a meno che non abbia preso il bagno con questa intenzione. (34) E di farne gli spruzzamenti. (35) E non gli giova che per il godimento di cose non sacre per il quale non è necessaria la premeditazione. (36) Dal verbo *ירם* pestare viene la parola *מירם* con cui si indica appunto il grado d'impurità qui accennato. (37) Questo passo manca nella Mishnà, ma è necessario di inserirvelo per completare la serie la quale fu indicata dai Rabbini. (38) Cioè per i sacerdoti. (39) Le carni dei sacrifici. (40) A carni di sacrifici. (41) Anche le cose profane.

CAPO III.

1. Per le carni sacre vige un maggior rigore che per l'offerta, cioè che si possono immergere (1) vasi entro ad altri vasi (2) per purificarli ad uso di offerta e non già ad uso di carni sacre. Tanto l'esterno che l'interno e il manico (3) (di un oggetto, vengono considerati separatamente) (4) rispetto a offerta, ma non già rispetto ad altre cose sante. Chi avesse portato la scarpa di un blenorreato può portare offerta (5), ma non già altre cose sacre (6). I vestiti di sacerdoti che mangiano soltanto offerta sono da considerarsi rispetto ad altre cose sacre come oggetti pestati da un blenorreato. La norma per le cose sacre non è eguale a quella per l'offerta anche in ciò, che rispetto a cose sacre (un oggetto o panno) (7) dev'essere sciolto, poi pulito (da sostanze umide grasse) (8) quindi immerso nel bagno di purificazione e poi ripiegato insieme; mentre rispetto a offerta può prima ripiegarlo insieme (9) e poi immergerlo nel bagno (10). 2. Oggetti compiuti (11) in istato di purità (12) devono subire il bagno di purificazione per essere adoperati ad uso di cose sacre (13) e non già per essere adoperati ad uso di offerta. Un oggetto riunisce tutto quanto esso contiene (14) in una massa sola rispetto a cose sacre, non già rispetto a offerta (15). Il quarto grado d'impurità rende aborrite le cose sacre; rispetto a offerta solo il terzo grado. Se una delle sue mani è diventata impura (16) rispetto a offerta, l'altra mano rimane pura; rispetto a cose sacre deve far subire il bagno ad amendue le mani, perchè una mano

(1) Nel bagno di purificazione. (2) Impuri. (3) צבט = צבת afferrare, legare insieme; secondo altri צבעה da אצבע dito, luogo da introdurre il dito per afferrare. (4) Se ognuna di queste parti serve ad un uso separato, l'impurità di una non implica l'impurità dell'altra e si considerano come tre cose separate; s'intende per impurità fissata dai rabbini. (5) In un vaso di terra. (6) Ciò fu proibito perchè una volta un tale che portava cose sacre ed anche una cinghia impura rese con questa impure le cose sacre. (7) Impuro destinato a subire il bagno di purificazione e che sia legato insieme. (8) Che impedirebbero all'acqua di penetrarvi נגב asciugare נגב luogo asciutto, mezzodi. (9) Dopo pulito. (10) Così legato. (11) Finchè non sono compiuti non diventano impuri. (12) Chi li fece era persona fidata che sorvegliava affinchè non diventassero impuri. (13) Però appena bagnati si possono adoperare senza aspettare la sera. (14) I diversi pezzi di sostanze alimentari; per cui se uno che fece il bagno ma deve aspettare il tramonto per diventare puro (טבול יום), tocca un solo pezzo, anche tutti gli altri diventano impuri. (15) Di cui diventerebbe impuro solo il pezzo toccato. (16) Di quelle impurità fissate dai

rende impura l'altra rispetto a cose sacre e non già rispetto a offerta. 3. E' permesso di mangiare cibi asciutti con mani impure (17) insieme a offerta, ma non insieme a cose sacre (18). Uno che piange per un morto (19), ed uno a cui non manca che l'offerta del sacrificio di espiazione (20), devono fare un bagno di purificazione per mangiare cose sacre ma non per offerta. 4. V'ha un maggior rigore per l'offerta (21); cioè: che in Giudea (22) si considerano fidate tutto l'anno le persone comuni rispetto alla purità del vino e dell'olio (23); mentre che per l'offerta lo sono soltanto quando si ammosta il vino e si sprema l'olio. Passato però il tempo dell'ammostare del vino e della spremitura dell'olio se viene portata (24) al sacerdote (25) una botte con vino di offerta, non può accettarla (26) ed essa viene lasciata (27) fino al prossimo tempo della pigiatura (28). Se però gli dice (29): Io ho separato in essa un quarto di Log per libazione (30); si può considerare fidato (31). Se uno (32) dice nel tempo della pigiatura e della spremitura ed anche settanta giorni prima che le sue secchie di vino e di olio mescolate (33) sono

Rabbini. (17) **זנד** voce samaritana rendere impuro. (18) P. e. se un tale che ha mani impure mangia offerta che gli fu messa in bocca da uno che ha le mani pure oppure che v'introdusse egli stesso a mezzo di una forchetta e vuole mangiare contemporaneamente altra cosa toccata dalle sue mani impure, ciò gli è permesso; se invece di offerta si trattasse di altre cose sacre gli sarebbe proibito; perchè sebbene questo contatto non renda impure sostanze non sacre e quindi queste non possano rendere impure, in bocca, le cose sacre, pure fu proibito per tema che toccando la bocca con le mani impure nell'introdurvi le altre sostanze, renda impure le cose sacre, cioè la carne di sacrifici che avesse già in bocca. (19) Suo prossimo parente, non ancora sepolto, e quindi che non è entrato in luto. (20) Per essere dichiarato definitivamente puro, e quindi ha fatto il bagno di purificazione ed ha aspettato il tramonto. (21) Che per le cose sacre. (22) Dice di Giudea la quale era separata dall'altra provincia גליל Galilea, da una zona abitata da Samaritani, e siccome c'era pericolo che questi rendessero impuro il vino delle libazioni, così non lo si prendeva a questo scopo che dalla provincia di Giuda in cui era Gerusalemme. (23) Se affermano cioè che il vino è destinato per libazioni e l'olio per l'offerta farinacea; perchè trattandosi di cosa gravissima niuno direbbe bugia. (24) Da una persona comune. (25) Che è severo osservatore. (26) Considerandola pura. (27) Da quella persona comune che l'ha portata e che doveva sapere che sarebbe stata respinta. (28) E allora la presenta al sacerdote che può accettarla come pura. (29) Quegli che presenta la botte. (30) Cosicchè la cosa sacra, cioè il vino di libazione vi si trova mescolato all'offerta. (31) Rispetto alla purità di tutta la botte, quindi anche rispetto all'offerta perchè sarebbe una mancanza di rispetto verso l'altare se venisse respinto il vino atto ad essere offerto sull'altare e l'offerta che ad esso va unita. (32) Un uomo comune. (33) Contenenti cioè

pure, è considerato fidato (34). 5. Da Modignith (35) in qua (36), i vassellai (37) si considerano fidati per i loro vasi di terra (38); da Modignith in là non si considerano più tali. Come si intende? Se un pentolaio (39) passa da Modignith verso Gerusalemme ed offre in vendita le sue pentole, il pentolaio stesso (40) e quelle pentole (41) e quelli che comperano da lui (42) sono da considerarsi fidati. Se da Modignith egli è ritornato indietro (43), non può essere più considerato fidato. 6. Riscuořitori (44) che entrarono in una casa (45); così pure ladri (46) che restituiscono oggetti (47) rubati; si considerano fidati se dicono: non abbiamo toccato (48). In Gerusalemme tutti sono fidati per le cose sacre (49) e nei giorni festivi anche rispetto all'offerta. 7. Se uno (50) apre la sua botte (51) o comincia (a vendere) della sua pasta ad uso della festa, R. Ieudà opina che può finire di vendere dopo la festa (52), gli altri Dottori insegnano che non può finire (di vendere). Passata la festa si sgomberano gli oggetti per la purificazione dell'atrio del Tempio (53). Se il giorno dopo la festa è un venerdì, non si sgombera per il rispetto dovuto al Sabato (54). R. Ieudà insegna: Nemmeno se il giorno seguente la

cosa sacra, offerta e sostanza comune, avendone egli destinato anche per libazione. (34) Per la ragione succitata. (35) Secondo il Talmud Modignim, luogo situato 15 miglia distante da Gerusalemme; però un miglio di questi è circa $\frac{3}{5}$ di un miglio di cui 15 sono contenuti in un grado; infatti in Pessachim IX, 2, si considera tale distanza come un viaggio da farsi in un giorno a piedi. (36) Cioè fino a Gerusalemme. (37) Benchè siano gente comune. (38) Piccoli, come bicchieri, pentole, tegami. (39) Che sta al di là di Modignith. (40) Per la sua propria persona e non un altro pentolaio abitante in qua di Modignith o di Gerusalemme che vendesse la merce del primo. (41) Soltanto quelle sue proprie da lui fabbricate, e non quelle di altri che egli assumesse di vendere insieme alle sue. (42) Cioè quegli osservanti che l'hanno veduto portare le pentole al mercato e che le comperarono da lui. (43) Alla sua residenza. La suaccennata facilitazione ai vasellai era stata accordata perchè in Gerusalemme non esistevano fabbriche di pentole acciocchè col loro fumo non insudiciassero la capitale, e una proibizione sarebbe riuscita insopportabile alla grande maggioranza degli abitanti. (44) Israeliti che riscuotono denari di tasse o imposte per principi stranieri da Israeliti. (45) A prendere un pegno per debiti di imposte. (46) Per pentimento e non per paura. (47) Vasi di terra. (48) I primi dicono: non abbiano reso immondi altri oggetti in quella casa: i ladri invece affermano di non avere toccato internamente i vasi. (49) Vale a dire si può adoperare qualsiasi vaso di terra, purchè taluno assicuri che è puro. (50) Che è osservante. (51) E comincia a venderne il vino. (52) Continuando a considerare pure queste sostanze, benchè vi potrebbero essere state delle persone plebee tra i compratori che potrebbero averle toccate e rese impure, perchè altrimenti tutti si rifiuterebbero di vendere che che sia e i visitatori venuti a Gerusalemme nelle feste soffrirebbero difetto di alimenti. (53) Cioè per purificarli mediante il bagno, dalla eventuale impurità contratta dal contatto con gente plebea, ed accicchè l'atrio del Tempio sia puro. (54) Affinchè gli addetti a questo lavoro

fešta era giovedì, perchè i sacerdoti non erano disponibili (55). 8. Come si sgomberavano gli oggetti per la purificazione dell'atrio del Tempio? Si purificavano nel bagno gli oggetti che erano nel Tempio e si diceva loro (56): *Şiate guardinghi e non toccate la tavola (57) e il candelabro che non li rendiate immondi. Di tutti gli oggetti che erano nel Tempio se ne aveva due o tre di eguali, affinchè se gli uni fossero diventati impuri, gli altri potessero sostituirli. Tutti gli utensili che erano nel Tempio, dovevano entrare nel bagno di purificazione (58), ad eccezione dell'altare di oro e dell'altare di rame, perchè erano considerati come il terreno (59); questa è l'opinione di R. Eliezer. Gli altri Dottori dicevano: Perchè sono rivestiti (60).*

non fossero distratti dal provvedere alle cose necessarie al Tempio nel Sabato, lo sgombero si faceva alla domenica. (55) Ed erano tutti intenti ad asportare la massa di cenere che nelle feste si ammonticchiava sul grande altare. (56) A quelle persone comuni che venivano nelle feste al Tempio. (57) D'oro dei pani di proposizione che non si poteva purificare nel bagno perchè i pani vi dovevano stare esposti senza interruzione. (58) Per timore di eventuale impurità causata nelle feste per contatto di persone comuni, cioè che non badavano alle norme di purità. (59) Che non può essere reso impuro. (60) Adducevano cioè questa causa. Siccome veramente l'essenza di questa rivestitura è assorbita dal legno, essi vengono considerati come oggetti di legno che non ricevono impurità. Secondo altri commentatori queste parole vanno spiegate nel senso di una affermazione dei Dottori che anche i due altari sono passibili del bagno di purificazione, perchè essendo coperti di oro e di rame vengono considerati come oggetti di metallo che vanno soggetti a impurità.

סליק מסכת חגיגה וסליק סדר מועד

I N D I C E

ORDINE I ZERAIM

Presentazione	<i>Pag.</i>	3
Prefazione	»	5
Trattato 1° Berachot	»	11
Trattato 2° Peah	»	31
Trattato 3° Demai	»	53
Trattato 4° Kilaim	»	73
Trattato 5° Sheviith	»	95
Trattato 6° Therumoth	»	123
Trattato 7° Maashroth	»	151
Trattato 8° Maasser Sheni	»	165
Trattato 9° Hhallah	»	183
Trattato 10° Orlah	»	197
Trattato 11° Bikurim	»	207

ORDINE II MOED

Prefazione	<i>Pag.</i>	3
Trattato 1° Shabbath	»	7
Trattato 2° Erubin	»	51
Trattato 3° Pessahim	»	93
Trattato 4° Shekalim	»	131
Trattato 5° Iomà	»	159
Trattato 6° Sukkah	»	185
Trattato 7° Bezà	»	209
Trattato 8° Rosc Ashanà	»	229
Trattato 9° Ta'anit	»	245
Trattato 10° Meghilla	»	261
Trattato 11° Moed Katan	»	277
Trattato 12° Haghigà	»	289